AL CENTRO DEL PROGETTO
Il nuovo volto di Bari come riflessione sulle trasformazioni della città per la presentazione di Progetti Bari 2

Il nuovo volto di Bari? È questo l'interrogativo che sono stati chiamati a declinare con i loro interventi Nicola Signorile, critico d'architettura della Gazzetta del Mezzogiorno e Francesco Moschini, professore ordinario di Storia dell'architettura contemporanea al Politecnico di Bari per la presentazione del secondo numero di Progetti presso la libreria Laterza. Ne è emerso un dibattito a più voci che ha visto il coinvolgimento dell'Assessore Simonetta Lorusso del Comune di Bari, dell'architetto Guendalina Salimei, autrice del progetto vincitore del concorso per la riqualificazione di via Sparano, di Paolo Paci, direttore responsabile del network editoriale Progetti e di Paolo Caldarola del Gruppo Ime. Ne è emerso un quadro che inserisce il capoluogo pugliese in una prospettiva non più unitaria del progetto, del fare architettura in Puglia. Sia come metodo che come linguaggio i progetti raccolti nella rivista sostituiscono a un racconto compatto una polifonia di voci, uno sviluppo progettuale micrologico che si concentra sul contesto in barba alle elucubrazioni di Rem Koolhas. Moschini ha tratteggiato con il consueto acume come i concorsi possono stimolare la crescita del territorio che va immaginato come sistema integrato di espressioni urbane capaci di riflettere la vitalità di un contesto metropolitano in trasformazione. Il territorio è un' espressione fisica in movimento, da luogo di concentrazione sociale si sta trasformando in canale di trasferimento di flussi produttivi e creativi che incessantemente lo attraversano. L'ambiente "fisico" si tramuta in "paesaggio culturale" a partire dalla messa in campo di progetti e concorsi che svolgono un ruolo di stimolo per cogliere visioni del mondo, di sistemi e sottosistemi sospesi tra il locale ed il globale, ovvero "glocali", sempre meno contestualizzabili, perchè dotati di ancoraggi e di radicamenti multipli i quali fanno in modo che le identità siano anch'esse sempre più intangibili e frammentarie. Queste considerazioni sviluppate durante l'incontro lasciano emergere un territorio che si differenzia non soltanto in virtù della dotazione strutturale ma anche in base ad elementi immateriali. Su questi fattori si costruisce una moderna visione del progetto dove l'architettura e il design concorrono allo sviluppo, modellando i bisogni, tratteggiando i desideri, orientando il comportamento sociale ed economico. Le condizioni apparentemente deboli e periferiche di una città come Bari determinano una persistenza culturale radicata in un contesto di risorse ancora inesplorate. Ad una debole ma diffusa precarizzazione delle identità comunitarie e delle logiche di affermazione di distintività sono gli elementi di natura culturale a costituire indubbiamente il banco di prova più difficile per una moderna cultura del progetto. L'architettura con le sue espressioni più felici si propone come attore mobile capace di attivare sul territorio prospettive di sviluppo in relazione ad una ricerca di identità che trova la sua esplicitazione nella valorizzazione di spinte progettuali locali, e nella promozione di questi impulsi. Bari, dunque, come esempio di una coralità virtuosa che nasce dall'urgenza di superare un senso di impotenza e debolezza attraverso la creazione di uno spazio di riconoscimento realizzato con un investimento e una progettualità condivisa.